

# TIM AL FIANCO DEI COMUNI PER CHIUDERE IL DIGITAL DIVIDE



Come detto, la priorità assoluta per il 2021 di TIM è quella di chiudere il digital divide regione dopo regione anche per accelerare la diffusione di tre tecnologie abilitanti che ruotano intorno al 5G: cloud, edge computing e Internet of Things. Proprio entro la fine di quest'anno il gruppo guidato da Luigi Gubitosi ha annunciato che coprirà Milano al 90% con il 5G e procederà ad estenderne i servizi nelle principali città del Paese. Soltanto in questo modo il digitale potrà essere pervasivo in tutti i settori: non si può pensare infatti a scuola, industria o sanità senza considerare lo sviluppo di servizi e applicazioni innovative.

Ma non basta: per chiudere davvero il digital divide non serve soltanto l'infrastruttura. Per consentire al nostro Paese di essere veramente all'avanguardia serve anche la diffusione della cultura digitale. Serve una vera e propria rivoluzione culturale in grado di far cogliere a tutti le grandi potenzialità e i numerosi vantaggi che offrono i servizi e le applicazioni online. Per questo pubblico e privato devono fare la propria parte, insieme. Soltanto con tecnologie all'avanguardia e competenze digitali diffuse si potranno garantire pari opportunità in termini di sviluppo e di innovazione su tutto il territorio nazionale.

La pandemia ha messo in evidenza la strategicità della digitalizzazione del Paese e TIM anche in questa fase non ha smesso di dare il proprio supporto, rafforzando l'impegno per estendere l'accesso a Internet veloce a sempre più comuni sull'intero territorio nazionale. Salgono infatti a circa 3.000 i comuni italiani che, in soli otto mesi dall'insorgere dell'emergenza sanitaria, hanno beneficiato degli interventi di copertura a banda ultralarga di TIM che hanno consentito a sempre più cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni la possibilità di lavorare e studiare a distanza, navigare ad alta velocità, usufruire di servizi pubblici online e di contenuti TV e intrattenimento. Complessivamente sono ad oggi oltre 4.800 i comuni italiani in cui sono disponibili i servizi a banda ultralarga di TIM. Sono numeri importanti che dimostrano l'impegno dell'azienda per contrastare il digital divide nel nostro Paese, fenomeno che TIM conta di chiudere entro il 2021. Proprio durante la fase di lockdown, TIM, ha misurato una crescita media del traffico dati



## Ad oggi i servizi a banda ultralarga di TIM sono disponibili per oltre 4700 Comuni

impressionante, +80% sul fisso e +30% sul mobile. Aumenti di queste dimensioni solitamente arrivano dopo anni e anni di transizione e invece in questa circostanza sono stati gestiti in tempi rapidissimi assicurando la connettività agli italiani. Segno dunque che la rete ha retto bene ed è solida. TIM continuerà anche nei prossimi mesi ad intensificare i propri programmi di cablaggio portando, entro dicembre, la fibra al 90% delle famiglie che utilizzano la rete fissa a livello nazionale per dare in questo modo

una risposta concreta alle crescenti richieste di connettività che provengono prevalentemente dalle zone rurali o a bassa densità abitativa. I comuni che verranno raggiunti entro l'anno saranno oltre 5.000, molti dei quali nelle "aree bianche", per abilitare alla vita digitale circa il 75% delle famiglie residenti in quelle zone e che utilizzano la rete fissa. Per assicurare connessioni ultrabroadband nei comuni non ancora raggiunti dalla fibra, TIM conferma inoltre il proprio impegno anche grazie all'utilizzo della tecnologia FWA (Fixed Wireless Access), che utilizza un sistema ibrido di collegamenti via cavo e senza filo per offrire servizi di connettività in banda ultralarga.





# ECCO OPERAZIONE RISORGIMENTO DIGITALE, IL PIANO PER DIFFONDERE LA CULTURA ONLINE



**A**ccelerare le competenze digitali tra cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni. Con questo obiettivo è nata esattamente un anno fa, Operazione Risorgimento Digitale, la grande alleanza promossa da TIM e oltre 30 partner di eccellenza del settore pubblico, privato e del no profit per chiudere il digital divide culturale. Il progetto è nato appunto dalla consapevolezza di dover recuperare il ritardo dell'Italia rispetto agli altri Paesi europei nelle competenze digitali legate all'utilizzo delle nuove tecnologie. Per valutare infatti se i cittadini e le imprese italiane possiedono le competenze adeguate a cogliere le opportunità offerte dalla nuova 'società digitale', si fa riferimento all'indice DESI (Digital Economy and Society Index) - strumento attraverso cui la Commissione Europea monitora il progresso digitale degli Stati membri e ne classifica il progresso anno dopo anno. Nel 2019 il nostro Paese ha fatto segnare il valore e la performance peggiore in Europa, classificandosi ultimo nell'indicatore relativo al capitale umano ed evidenziando così un'arretratezza significativa rispetto a tutti gli altri paesi europei. In

## Operazione Risorgimento Digitale



numerici, solo il 42% dei cittadini posseggono competenze digitali di base, significa che rispetto alla media europea mancano all'appello 7 milioni di italiani che risultano ancora assolutamente privi delle competenze digitali di base. In altre parole, il miglioramento del capitale umano rimane un punto di attenzione su cui c'è ancora molto da lavorare, per evitare che la carenza di competenze digitali esponga parte della popolazione al rischio di esclusione sociale, ostacoli l'accesso a forme di partecipazione e consultazione pubblica, aumenti il rischio di esposizione dei cittadini alla disinformazione su larga scala, oltre ad avere un impatto negativo sull'offerta e sulla domanda di servizi digitali. Il presupposto fondamentale per il miglioramento del livello di sviluppo del digitale del Paese nel suo complesso è il superamento

del digital divide attraverso l'implementazione di politiche, programmi, progetti e misure concrete e tangibili sia da parte del sistema pubblico che di quello privato. Con questo obiettivo 'Operazione Risorgimento Digitale' ha previsto al suo esordio a fine 2019 l'attivazione gratuita nelle 107 province italiane di sportelli itineranti di cultura digitale a disposizione dei cittadini, con possibilità di partecipare a brevi lezioni e ricevere supporto su tematiche ed esigenze digitali. Per approfondire ed imparare ad utilizzare i servizi digitali, sono stati organizzati anche corsi di formazione in aula rivolti a cittadini e dipendenti della Pubblica Amministrazione locale. Dallo scorso marzo, con l'emergenza sanitaria Covid-19, il progetto ha saputo rinnovarsi mettendo a fuoco tutte le migliori energie dell'innovazione del Paese, attraverso una grande scuola online su piattaforme facilmente accessibili e molteplici azioni concrete a supporto di ospedali e carceri sul territorio. Un impegno che è continuato anche dopo la pausa estiva grazie a nuove Master Class

rivolte al mondo delle PMI per accelerare la trasformazione digitale. E non finisce qui: 'Operazione Risorgimento Digitale' presto darà vita a nuove attività. Sta per partire infatti un percorso formativo a distanza rivolto alla Pubblica Amministrazione, con tre indirizzi distinti: per le città metropolitane e i comuni, per le Asl e il settore sanitario ed infine per le scuole e le Università, declinati sulle specificità della tipologia di amministrazioni cui sono rivolti. L'obiettivo è illustrare le opportunità e gli strumenti per la trasformazione digitale della PA e condividere buone prassi ed esempi virtuosi. Ogni percorso comprende più moduli formativi con video-pillole, tutorial, testimonianze e casi di successo. Attraverso 'Operazione Risorgimento Digitale', TIM, intende confermare l'impegno per la trasformazione digitale del Paese investendo sulla formazione in uno dei momenti storici di maggiore cambiamento e discontinuità in cui è richiesta una più elevata capacità di aggiornamento per cogliere tutte le opportunità della ripartenza.